

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

Chissà che direbbero molti dei nostri giorni se vedessero un uomo, nel colmo dell'inverno, abbracciare, nudo, le statue di marmo! Lo riterrebbero — ed è il meno — un pazzo. Eppure il fattarello — tramandatosi da un antico biografo e riferito al capro espiatorio delle beffe e dei lazzi pubblici, il filosofo — ha un profondo contenuto educativo e, se volete, etico. Chi abbraccia nudo le statue, nel pieno dell'inverno, è un uomo certo non comune, che non si lascia assoggettare dalle cose, ma tende ad assoggettarle, che, insomma, reagendo di fronte alle comodità della vita, arriva fino al paradosso, per dimostrare la sua completa indipendenza di giudizio e di volontà. Onde non sapremmo giudicare se lo sguardo compassionevole dei moderni sia del tutto legittimo.

Il vero è che ai nostri giorni si sfugge, con la più tenace volontà, qualsiasi contatto del dolore: sia fisico che morale. Figli di una età incerta e voluttuaria, siamo abituati a scansare i sassi che ci impediscono il cammino, e ad ovattare i nostri piedi, i nostri sensi, tutti noi stessi, perché spesso ci si fa male. Di qui deriva una mollezza che fiacca e svigorisce, un adagiamento supino alle voglie, un mellifluisce avanzare senza lotte e senza scossoni.

Se la colpa è tutta nostra: siamo, si è detto, figli del nostro tempo. La civiltà s'è venuta incontro e ha cercato di soddisfare a ogni più squisito e tenue desiderio: mezzi di comunicazioni rapidi e veloci ci rendono tardi e pigri: cibi rari diletano il gusto: voci lontane e vicine saziano la curiosità; un mondo, insomma, si muove e protende la mano per aiutarci e sorreggerci. Ovunque siamo non ci adattiamo se non troviamo i nostri comodi. Ma conviene domandarci: « Con la cura meticolosa di noi stessi, facciamo realmente il nostro bene? E vivendo in tal modo, gioiamo al nostro carattere, e, in definitiva, all'umanità? ».

Non credo di poter spaccare la risposta con un « sì » o un « no »: ci pensi chi legge e cerchi di darsela da sé: noi ci contenteremo di fornire qualche direttiva donde la risposta stessa possa scaturire.

E in primo luogo c'è da ricordare come il pensiero pedagogico greco di fronte al do-

I DISAGI DELLE COMODITÀ'

lori — in senso generale — si sia cristallizzato in quel motto famoso: « ogni dolore è apprendimento ». Il dolore, dunque, il contrasto, l'impedimento compiono un ufficio pedagogico di prim'ordine. Da codesto punto di vista, lo scansare i sassi davanti a chi cam-

mina è più male che bene, giacché, seppure l'uomo educato mollemente e quello educato duramente giungeranno alla stessa meta non è a dire qual tesoro di cognizioni porterà con sé, pur tra le ferite e il sangue, il secondo rispetto al primo.

Ancora: da un punto di vista umano, chi si fa servire in tutto e per tutto, e dagli uomini e dalle cose, diventa duro, intrattabile; si crede bastevole a se stesso e chiude il cuore ai pianti e alle lacrime degli altri.

E il mondo ha oggi bisogno di uomini che, senza piagnucolare e lamentarsi, sappiano virilmente accogliere nel loro cuore tanti dolori e tante tragedie, per risanarle e medicarle.

Ancora: da un punto di vista igienico, una

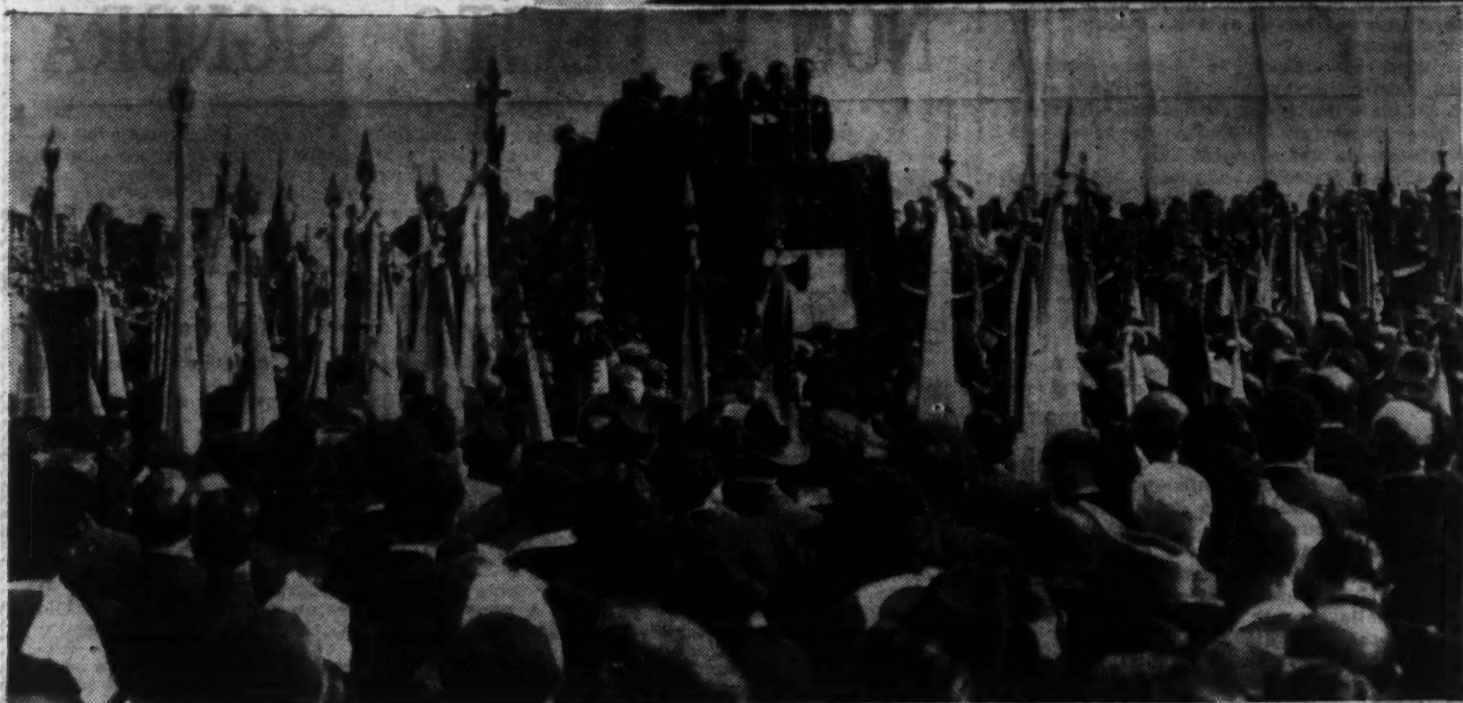


vita tutta molle e delicata produce un organismo cagionevole e debole, che s'abbatte al primo male, che sussulta e si sfascia per una causa di nessun conto.

E ci s'affacciano subito alla mente figure viste o intraviste di ragazzi gettati nella vita che sono fioriti meravigliosamente, aperti di animo e robusti di cuore, al contrario di tanti « signorini » coccolati, trastullati, e viziati al primo soffio di vento contrario.

Queste, ed altre ragioni, dovrebbero averci dinanzi, prima di rispondere alle domande. Rimane certo, che se la gioventù cresce forte e robusta, lo deve al continuo disprezzo delle comodità, dei conforti, della mollezza: ne sia prova la gioventù spartana. Per cui molto spesso erriamo allorché, cedendo al nostro egoismo e agli allettamenti dei sensi, diciamo « civiltà » quel che serve a rovinare noi o le nostre capacità. La civiltà non cresce in ogni campo col tempo: alcune affermazioni, alcune posizioni raggiunte vari secoli fa, sono e saranno vere, anche se noi — dicendolo sorpassate — le deridiamo: in tal caso, i sorpassati siamo noi.

RENATO LAURENTI



Domenica a Rho si è svolta una solenne commemorazione di Filippo Meda nel decennio della morte. Ha pronunciato il discorso commemorativo il Presidente del Consiglio De Gasperi che qui si vede sul palco insieme al Presidente della Camera Gronchi, al Segretario politico della D. C. Taviani e al Presidente del Gruppo parlamentare Spataro.



B. Em. Mons. Feltin, arcivescovo di Parigi, ha preso solennemente possesso della sua carica due settimane fa. Ecco, alla fine della cerimonia, circondato dal clero della cattedrale di Notre Dame

“VERBOTEN,, ALLE SUORE dell' Ospedale di Massalombarda

MASSALOMBARDA, ottobre.

Perché non sorgano le meraviglie dal titolo bisogna tener presente alcune cose. Massalombarda è Romagna autentica. Grosso modo tra Ravenna e Imola. La Romagna della «settimana rossa» e di Beltramelli.

Dei cinque mila e cinquecento votanti (tanto per dare uno scandaglio politico) 4.500 votarono socialcomunismo. Di ACLI e di Libersindacati nemmeno l'odore. Vecchio feudo dei maggiori incendiari rivoluzionari da Andrea Costa all'anarchico Zavattaro. Andrea Costa lo fecero parlare nella chiesa monumentale del Carmine dall'artistico pergamo. C'è chi ricorda ancora la sua tonante minaccia «dei pulpiti farem gli arenghi».

Beh, con tutto ciò, anche qui è passata la Divina Pellegrinante. E' l'immagine della B. Vergine del Piratello. Questo avvenne l'altra settimana e fu avvenimento mai visto. E fin qui niente di strano. Oramai ci si è troppo abituati ai trionfi mariani.

Si segnala però una tattica la quale ha cercato di arginare e di impedire trionfi di fede.

Prima di arrivare all'episodio di cui fa cenno nel titolo occorre premettere quanto veniva ordinato da chi si preoccupava di impedire accoglienze affettuose alla Madonna del Piratello.

Proibito illuminare le case; proibito partecipare alle funzioni. C'è chi dice ci fosse un terzo comando che poi fu annullato per non dar noie al sindaco comunista già inguaiato per faccende non del tutto personali. Che fosse stato dato questo comando non si può accertare. Conviene però affermare che non è avvenuto sparo alcuno. Che invece non si dovessero illuminare le case e partecipare alle funzioni, quello è documentato da certe brave persone le quali sono andate a scusarsi dall'arciprete per la mancata illuminazione e da certe mamme che hanno avuto il divieto dai figli.

Ecco, ora avete tutti gli elementi per spiegarvi il titolo.

Le quattro suore che stanno all'Ospedale Infermi fecero domanda al Presidente di poter illuminare le finestre. E se in primo tempo pensavano di addossare qualche spesa all'amministrazione, dopo vennero nella determinazione di lavorare da sole.

Ho detto che fecero domanda al presidente delle Opere Pie a cui l'Ospedale appartiene. Il presidente Ciro Onofri mandò alla Superiore la seguente lettera: «Il Consiglio amministrativo cui ho sottoposto la richiesta di illuminare l'ospedale al passaggio della B. V. del Piratello, ha deciso di non accordarla. Pertanto nessuna manifestazione deve avvenire dentro il recinto dell'ospedale».

Questa la lettera scritta. A voce il presidente aggiunse anche una spiegazione. Disse alla Superiore: «Non permettiamo nessuna manifestazione nel recinto dell'ospedale perché potrebbe esserci magari uno solo fra gli ammalati che non vuol vedere la Madonna. Perciò dobbiamo rispettare la di lui volontà». Non so se la Superiore facesse notare il principio maggioritario che regola certe faccende in democrazia, fatto si è però che quando la sera passò la Madonna con dietro una straripante massa di gente, sul balcone abbaiato dell'ospedale stavano quasi tutti gli ammalati a ricevere la benedizione.

Anche col maresciallo se la sono presa per aver illuminato le finestre della caserma. Ecco la motivazione, pressapoco, del torto che avrebbe il comandante dei carabinieri:

invece di mantenersi superiore ad ogni partito si schierava decisamente coi preti.

A sostenere quest'atto di accusa è un certo Paride Lanzoni. Il suddetto Paride è stato accolto ed istruito dai frati di Cotignola, durante la sua recente fanciullezza.

Uno spunto da ridere, farà da fine. Il periodico comunista commentando «l'indiscussa moltitudine che era in processione» ha scritto che c'era gente mandata a prendere perfino da Napoli. — Già nelle cellule lo si dice apertamente — Si tratta nientemeno di una famiglia napoletana stabilitasi a Massalombarda da diversi anni.

LORENZO BEDESCHI

CHIARIFICAZIONI

«In Italia si afferma che è impossibile qualsiasi collaborazione tra Chiesa e Comunismo. Com'è invece che in Russia tale accordo s'è realizzato?».

M. MORINI - LUCCA

Bisogna distinguere: in Russia non c'è la Chiesa Cattolica, ma la Chiesa «ortodossa», cioè una comunità religiosa staccata dalla chiesa di Roma, con propri vescovi e sacerdoti. Tale chiesa ha abdicato al diritto e dovere di cristianizzare tutto l'uomo, non solo come essere religioso, ma sociale, economico, politico. Pertanto s'è piegata allo Stato, confinandosi in sacrestia, timorosa di uscire alla luce. Valga, come testimonianza la lettera del ministro dei culti di Bulgaria, indirizzata al Santo Sinodo l'11 maggio 1948, in cui si dice testualmente:

«La Chiesa è sottomessa allo Stato e deve ubbidire alle sue leggi. Non c'è che una sola autorità in Bulgaria: quella dello Stato. Non si può parlare di autorità statale "ed ecclesiastica».

Si giudichi, quindi, se codesta dottrina possa essere accettata dalla Chiesa Cattolica, la quale dalla sua fondazione, asserisce di dover penetrare fattivamente la società e trasformarla nel regno di Dio.

La Chiesa Cattolica non può contentarsi della sola libertà di culto, ma deve chiedere la libertà di «predicare il Vangelo ad ogni creatura», né può rinunciare alla sua complessa attività caritativa, sociale, educativa.

D

«Posso ascoltare oratori comunisti? Posso assistere alla visione di film comunisti?».

G. DANDOLI - TERNI

Nel decreto sul comunismo non si parla esplicitamente né dell'audizione di radio-trasmissioni comuniste, né della rappresentazione o dell'assistenza a spettacoli e visioni di film comunisti e neppure di esposizioni d'arte comunista. Per queste manifestazioni pensiamo che valgano i principi e le norme generali della morale cattolica; la legge va interpretata alla lettera, e, finché non intervenga una dichiarazione specifica le manifestazioni in parola non rientrano nella proibizione.

O

«Anche il comunismo ha una sua morale che «i borghesi», fingendo ignorare, riten-

QUANTI ITALIANI AFFOLLANO LE CARCERI?

Occupiamoci questa volta dei carcerati. Occuparsene e discuterne quando si è «fuori», quando cioè si è liberi cittadini è facile e spesso anche purtroppo, superficiale; ma pensiamo un poco a quei nostri fratelli, che, colpevoli di un torto verso la società, vedono e dopo aver dato le loro generalità al cosiddetto «scrivanello», cioè a colui che nelle carceri ha il compito di annotare nome, cognome ecc. di tutti gli ospiti, vengono serrati tra le note quattro mura, tanto tristemente ricordate dai letterati e dalla fantasia del popolo che ci ha fatto da secoli le sue canzoni gravate da una triste melanconia e le canta attraverso i ritornelli dei suonatori ambulanti nelle radunate popolari, come sarebbero le fiere nei distretti agricoli o attraverso gli ingenti ma sommarie poetiche canzoni da quattro soldi, nei vicoli delle grandi città. E' una umanità colpevole sì, ma dolente, abbisogna più che mai della comprensione e dell'aiuto dei propri simili. E non è retorica, ma, purtroppo, è vita.

In Italia dunque nel 1947 vi erano negli stabilimenti di pena 12.760 individui di sesso maschile; nelle carceri giudiziarie, in quei reclusori cioè in cui si è avviati in attesa di giudizio, ne sostavano 47.002 (il numero più elevato, trattandosi di elementi ancora ingiudicati, molti dei quali, probabilmente non saranno incorsi nella pena); infine erano rinchiusi negli stabilimenti per misure amministrative di sicurezza 2.455 individui. In totale 53.740. Le donne poi, in complesso, erano 3.956, sicché in quell'anno hanno vissuto nelle carceri 66.173 italiani.

Di costoro 1.517 erano inferiori ai 18 anni di età, 7.558 dai 18 ai 21 anni e 57.098 oltre i 21 anni. Un complesso di delinquenza giovanile circa il 7 per cento sul totale (veramente la delinquenza minorile sarebbe, strettamente, quella soggetta al tribunale dei Minorenni, il quale ha la competenza fissata per l'età, e pertanto può giudicare solo quei cittadini che non abbiano compiuto i 18 anni; tuttavia, per esemplificazione, vi-

sto che la gran parte conosce poco questa norma del Codice Penale e si immagina minore anche coloro che sono tra i 18 ed i venti anni, ho incluso nella statistica pure questi ultimi). Ora questa improprietà di cifre per quanto riguarda i minori è assai grave; conseguenze della guerra e della guerra civile soprattutto, la quale ha dato dimistichezza alle armi a ragazzi le cui uniche occupazioni dovevano essere gli studi (o l'apprendistato) oppure il gioco del calcio. Tuttavia il fatto rimane e non può non colpire.

Ancora nel 1947 vivevano nelle carceri italiane 114 individui condannati a morte. Si trattava di reati di giurisdizione militare, oppure di condannati dalle Corti di Assise Straordinarie, istituite alla fine della guerra. Di questi 113 erano uomini ed una sola donna. Non so se essi abbiano subito la pena, oppure se l'abbiano sfuggita; certo è che i successivi ricorsi hanno sfondato la schiera delle condanne a morte. Oggi comunque non ci sono più condannati alla pena capitale, poiché la Costituzione della Repubblica ha abolito ricollegandosi alle fonti del moderno diritto italiano.

Come si vive nelle carceri italiane? Certo chi ci è stato non ci vorrebbe più ritornare, ma questo credo che sia uno stato d'animo comune anche agli ex detenuti di quelle prigioni americane dette modello, nelle quali i prigionieri, una volta alla settimana hanno anche il cinema. Sembra però che nei nostri stabilimenti di pena si senta bisogno di una energica riforma. Tutto il sistema è ormai vecchio, ed una società veramente moderna ha bisogno di apprestarsi i mezzi necessari alla sua vita organizzata; tra questi senza dubbio, l'organizzazione carceraria è di prima importanza essendo la pena detentiva, oltre che una punizione anche riabilitazione, e quindi cura di chi vi è sottoposto. Recentemente un giornale romano riportava una intervista con una personalità del fascismo detenuto a Procida il quale dichiarava al giornalista che se avesse saputo quando era al potere cosa fossero le prigioni del suo paese, non avrebbe posto tempo in mezzo per attuare una radicale riforma. Sappiamo per ora che il governo si sta occupando della questione e speriamo che presto venga fuori un provvedimento definitivo.

Intanto si moltiplicano le iniziative per lo ausilio morale ai detenuti. Tempo fa si è svolto a Torino il Congresso dei Cappellani delle carceri, organizzati dalla P.C.A. di cui abbiamo dato ampia relazione e le cui discussioni hanno dato sereni indici di impostazione a coloro cui spetta l'opera di rinnovamento. Un'altra iniziativa da segnalare: qualche settimana fa è stato fondato in Roma (sotto la presidenza dell'on. Igitro Giordani) il C.B.T., cioè il Centro Biblioteche per Tutti, che ha per motto «un libro a ciascuno nel momento opportuno». Il Centro ha tra i suoi compiti specifici il rifornire le biblioteche delle carceri.

Si tratta insomma di operare nello spirito di fraternità, in attesa di una riforma legislativa che non potrà mancare.

M. CHIODINI

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

NON E' LECITO, SIGNORA

Le donne, spesso, sanno lavorare con più disinvoltura di noi, e per quanto si usi sorridente della loro facile parlantina, non si può fare a meno d'ammirare con quanta sicurezza portano avanti un lavoro, magari un lavoro impegnativo di contabilità o di ricamo o di pittura, nello stesso tempo in cui s'accalorano in una discussione.

A noi riesce meno. Certi uomini prima di tirare una somma impongono silenzio entro il raggio delle loro facoltà uditive e vi si concentrano tanto da isolarsi da tutto il resto del mondo sensibile. Invece le donne tirano le somme e cantano, ricamano e parlano, dipingono e discutono con mirabile facilità: si dirà che bisogna guardare ai risultati, ma spesso anche su questi c'è poco da ridere.

Una signora anziana stava scrivendo su un registro, seduta a un tavolo accanto al mio, e mentre incolonnava le cifre, discuteva col suo figliolo che s'era seduto dall'altra parte del tavolo.

Al figliolo sposato da poco diceva male della moglie: lo stava mettendo contro di lei.

Rimasti soli noi due, continuò con me la sua filippica contro la nuora, e io la lasciai sfuggire, come conviene comportarsi in simili calamità.

E al termine le dissi che aveva torto, un torto completo, assoluto, incontestabile. «Ma se ho durato due anni a cercar di convincerla che non doveva sposarla, perché non sa far nulla, non è buona a nulla, non vale nulla?».

«E c'è riuscita?».

La signora mi guardò indagando se volevo prenderla in giro: «Evidentemente no, una volta che si sono sposati».

E allora, cara signora, dal momento che si sono sposati, questa buona a nulla, come generosamente lei la definisce, le è diventata figliola, e nessuna forza al mondo gliela leverà più, sicché deve amarla come figliola, al disopra di tutti i meriti e di tutti i difetti. Non è lecito all'uomo, e nemmeno alla mamma, dividere ciò che Dio ha congiunto, mentre lei sta cercando di togliere la moglie dal cuore del marito, sta preparando la loro sventura: se un giorno quest'amore coniugale si corroderà e romperà, lei potrà orgogliosamente affermare: Ho nutrito e allevato mio figlio e sono riuscita nell'intento di renderlo infelice, l'ho sacrificato al mio orgoglio, che gloriosamente trionfa».

Mi alzai e m'allontanai senza aspettarne la reazione, e non per viltà, ma perché è bene che l'operato riprenda la conoscenza in ambiente tranquillo.

ATHOS CARRARA

PALLOTTOLIERE

1 SEMBRA che la questione delle antiche colonie italiane sia sul punto di trovare una risoluzione. In verità di soluzioni proposte ce ne erano parecchie. Il problema era di trovare fra le tante quella che meglio rispondesse ai principi dell'O.N.U., che non dimenticasse i vari interessi concretizzati in queste regioni, ma che non facesse soffocare la giustizia dagli interessi.

2 LA QUESTIONE, dibattuta in prima istanza dalla Commissione politica dell'O.N.U., era stata demandata ad una Sottocommissione di 21 membri. Questa deve coordinare le varie proposte e sottoporre uno schema definitivo alla approvazione della Commissione, la quale, a sua volta, lo raccomanderà all'Assemblea generale. Sarà l'ultima tappa secondo la procedura e si spera che a questo punto non si arrivi per concludere: — e, allora, ricominciamo da capo. Questo avverrebbe se al progetto elaborato si opponesse più di un terzo dei votanti.

3 LA QUESTIONE della Libia è arrivata, intanto, al penultimo gradino. La sottocommissione ha deciso, secondo quella che era stata la proposta italiana, che l'indipendenza della Libia debba essere concessa al più presto possibile e, comunque, non oltre il 1. gennaio 1952. Ci sono adesso in discussione alcune questioni di dettaglio. Ma di dettaglio per modo di dire, perché rimane a decidere come sarà composta, ad esempio, l'amministrazione della Libia, nel periodo che intercorrerà dalla decisione dell'O.N.U. al momento in cui essa sarà governata da un governo proprio. E' un dettaglio di quelli che possono capovolgere una situazione.

4 NELLA DECISIONE relativa alla Libia non si è esaurito, però il compito della Sottocommissione, la quale deve trovare anche un accordo tra le varie tesi sostenute sulla sorte dell'Eritrea. Anche per l'Eritrea la proposta italiana è stata quella dell'indipendenza. Si è scontrata con quella maggiormente caldeggiata dalla Gran Bretagna che vorrebbe questa regione divisa in due; una parte all'Etiopia e una parte al Sudan. L'enunciazione delle due tesi si è presentata in modo tale che fra di esse il compromesso non si vede, per lo meno nel principio. Si può dire che questo è il punto più delicato e sensibile delle discussioni ancora in atto.

5 SEMPRE ALL'O.N.U. un argomento fondamentale è stato quello relativo all'Ungheria, alla Bulgaria e alla Romania, accusate, com'è noto, di aver violato le libertà fondamentali dell'uomo. La Commissione politica speciale ha deciso con 41 voti favorevoli — contro la decisione ha votato soltanto la Russia e i Paesi del suo gruppo, Jugoslavia esclusa — di chiedere all'Alta Corte di Giustizia dell'Aja se i tre Paesi in parola abbiano il diritto di rifiutare di sottoporre la questione all'esame di una commissione internazionale, com'è previsto nei trattati di pace.

6 I GIORNALI, intanto, ogni giorno danno nuove notizie di avvenimenti sempre più pressanti in Cecoslovacchia. Si afferma che in tutto il Paese si susseguono gli arresti; solo a Praga sarebbero state arrestate nell'ultima retata 10 mila persone. E' l'atmosfera creata mentre si approvano le ultime leggi con le quali si cerca di soffocare la Chiesa, e di staccare il Clero dal Magistero di Roma. La parola del Papa incute paura e, a quanto si apprende dalle agenzie giornalistiche, l'ultimo numero della gazzetta ufficiale cecoslovacca reca la proibizione della vendita di libri e di opuscoli che contengono le Encicliche pontificie.

7 LA PARTE interessata afferma che gli arresti non sono arresti, ma che con essi si istruono dei cittadini «protervi» ad essere educati al nuovo clima. Interessante una circolare del Ministero degli Interni cecoslovacco che certamente rivoluziona il campo burocratico. Essa fissa i tempi massimi per il disbrigo delle varie pratiche: 3 minuti per fare un'addizione di 12 numeri con una macchina calcolatrice; 5 minuti per la trascrizione di un mandato; 15 minuti se il mandato è complicato. La redazione di una minuta di lettera di ufficio non potrà superare il tempo di 2 minuti a riga, mentre l'esame di una pratica non dovrà superare i 5 minuti. Indubbiamente fra poco avremo gli stakanovisti ministeriali....

8 IN ULTIMA analisi è la logica conseguenza del principio che considera l'uomo una macchina e soltanto una macchina. Logicamente le macchine non hanno diritti; esiste per loro soltanto un trattamento consigliato da una mera convenienza di impiego. Negato Dio, negata l'origine divina dell'uomo, non si può giungere, razionalmente, ad un'altra conclusione.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alla Chiesa titolare vescovile di Elusa il Sac. Gesù Enrico Viana, Canonico del Capitolo Cattedrale di Madrid, nominandolo in pari tempo Amministratore Apostolico di Ciudad Rodrigo.

Sua Santità ha ricevuto un folto gruppo di pellegrini inglesi appartenenti alla «Catholic Young Men's Society», i quali in occasione del primo centenario del loro Sodalizio, fondato il 19 maggio 1849, hanno voluto presentare devotissimo omaggio al Vicario di Gesù Cristo e che erano guidati dal Vicario Generale di Liverpool, Monsignore Alban Atkins; dal Presidente della Associazione Comm. Edward Lomas K.C.S.G.; e dall'Assistente Ecclesiastico Generale Sac. Carlo Horan; missionari Pallottini; Alunni della Badia di Grottaferrata; Esploratori Cattolici di Sora; Soldati Alpini; Aspiranti Capi della Gioventù di Azione Cattolica di Verona; Pellegrini svizzeri, 400 orfani, ex alunni e amici dell'Opera della Divina Provvidenza «Madonnina del Grappa» di Rifredi, Firenze, accompagnati dal Fondatore e Direttore Mons. Giulio Facchini; numerosi fedeli della borgata di Acquaviva in Sabina e un gruppo di portieri della parrocchia di San Gioacchino di Roma.

“PASSI PERDUTI..”

PARLAMENTO SENZA GIORNALI

Che per due giorni siano mancati i quotidiani in Italia non è stata una cosa del tutto indifferente negli ambienti parlamentari.

Ovviamente non intendiamo dire che deputati e senatori lavorino soltanto perché i giornali lo raccontano o pronunzino discorsi, facciano interruzioni, interrogazioni ecc. soltanto perché la stampa ne riporta l'eco: no. Ma, insomma, anche i parlamentari sono uomini e non è per loro indifferente che i loro fatti e detti abbiano o non abbiano eco nel Paese: ora l'eco maggiore è quella della stampa e quindi è il più ambito. Per alcuni parlamentari come per alcuni editori e anche per alcuni artisti è perfino indifferente che la stampa parli bene o parli male di loro: purché ne parli. E del resto su questo punto chi è senza peccato scagli la prima penna.

Dunque i giornali non sono usciti e di conseguenza il lavoro parlamentare e politico di quei due giorni ha avuto scarsa eco: non diremo che sia stato, per questo, fiacco e svogliato, ma sarà caso, sarà deliberata volontà in quei due giorni non è accaduto nulla di veramente degno di nota.

Quasi nelle stesse condizioni dei deputati e senatori si trovarono i giornalisti parlamentari, semidisoccupati per ragione dello sciopero poligrafico: un giornalista senza tipografo è un giornalista a metà, anche perché un giornalista assume informazioni o segue gli avvenimenti — di re-

gola — per pubblicarli; per sé ne farebbe a meno volentieri di saper restrocena e pettegolezzi. Ma tant'è: l'abitudine spinge e tira e i giornalisti frequentano Montecitorio e Palazzo Madama come gli altri giorni, prendono notizie senza convinzione, e si divagano facilmente.

Così nella saletta stampa del Senato si accende una disputa su questo grave argomento: se si scrive sabotare o sabbiare; e la disputa dura finché un collega più furbo non suggerisce un sinonimo o un giro di parole attorno all'ostacolo. Io ascolto la disputa e penso fra me e me che in quella saletta ci sono state giornate nelle quali chi avesse posto una simile questione sarebbe stato subissato di male parole; ma oggi tutto è permesso: c'è lo sciopero dei tipografi.

A Montecitorio invece la tribuna stampa è addirittura deserta; i giornalisti son tutti nel corridoio a fumare o al bar. Motivo per cui i deputati (pochi) che sono ne l'aula e fingono di ascoltare i discorsi sul bilancio della Pubblica Istruzione, a un certo punto pensano di rallegrare il ministro Gonnella trasformando i loro interventi in ameni discorsi da salotto. Un deputato, per dir male delle Università racconta di aver conosciuto un medico così somaro che quando visitava un malato di polmoni gli metteva bensì l'orecchio sulla schiena ma il famoso «trentatré» lo diceva lui. La facezia è agrodolce e non fa ridere nessuno: ma tanto i giornali non la raccontano.

Un questore della Camera si dedica a un altro gioco: la caccia alle borsette delle signore che sono nelle tribune. Non facciamo giudizi temerari: non ch'egli vada a prender le borse, ma se ne vede qualcuna sporgere dai parapetti telefona ai commessi perché la sequestrino fino alla fine della seduta. Tanto c'è lo sciopero dei tipografi e i giornali non protesteranno per questo.

Nei corridoi i parlamentari si

abbandonano a confidenze con i giornalisti considerati meno pericolosi del solito: ma a un tratto spunta l'informatore della R. A. I. e le confidenze si fanno improvvisamente guardinghe o come al solito: perché il «giornale radio» non avendo bisogno di tipografi si pubblica, ossia vien diffuso, ugualmente.

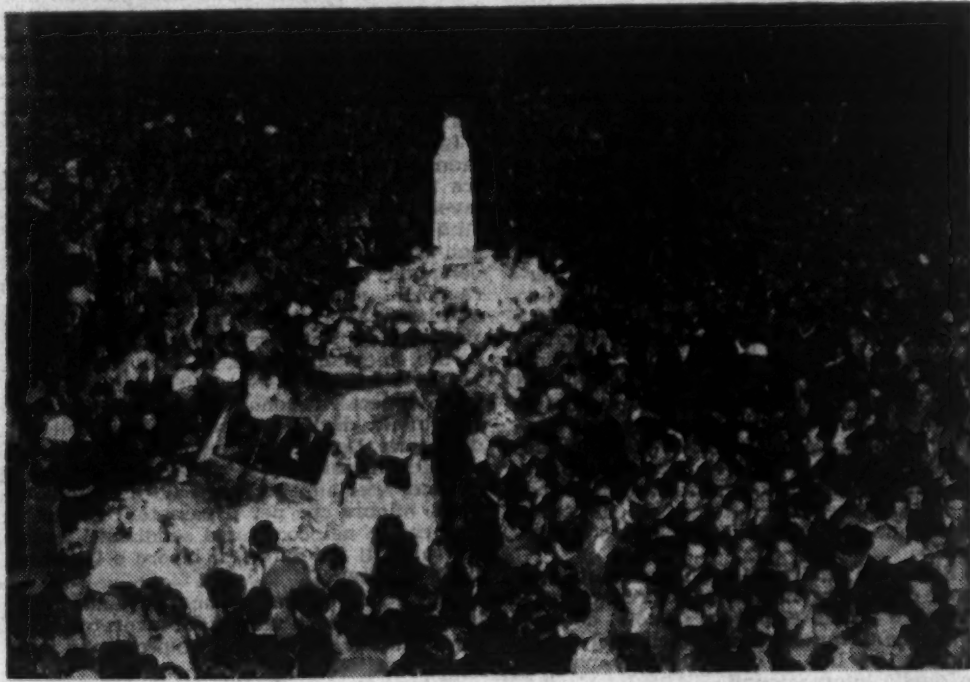
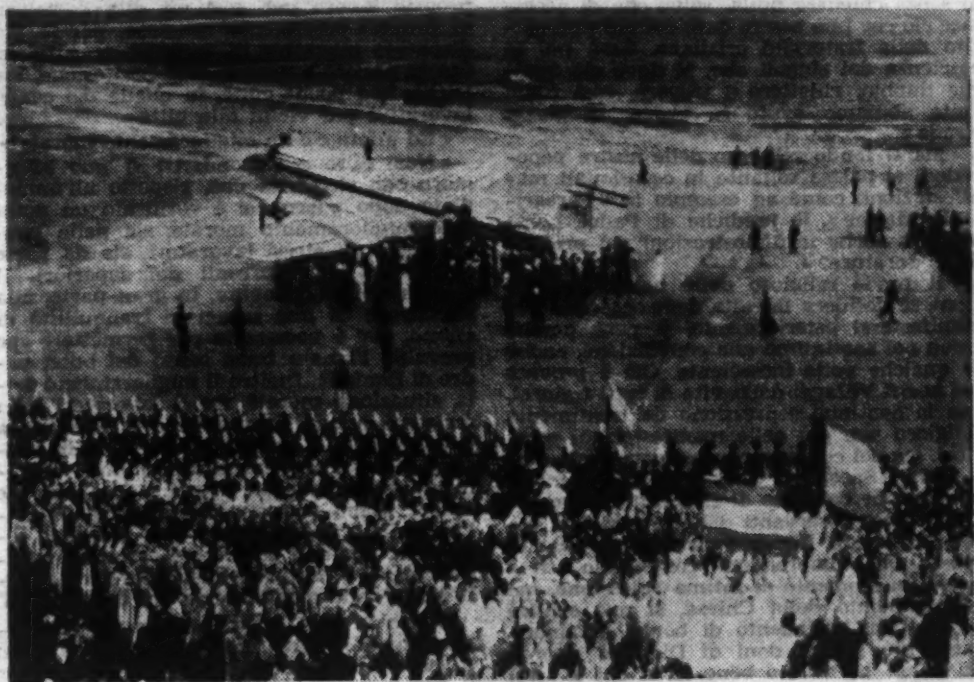
Così passano due giorni; poi tutto torna normale.

E. LUCATELLO

«Fiori sulle Tombe»

Ci giungono da ogni parte d'Italia centinaia di adesioni per l'iniziativa presa dall'Osservatore Romano della Domenica perché sulle tombe dei soldati caduti nella nostra terra non ci sia l'oblio, ma la cura pietosa della cristiana carità.

Per ragioni tecniche abbiamo lasciato di pubblicare le proposte migliori: assicuriamo, però, i lettori che col prossimo numero riprenderemo il nostro appello con più insistenza, sicuri di trovare quella generosa corrispondenza che è propria della nostra famiglia di abbonati.



La «Peregrinatio Mariae» in Colombia — Una copia fedele della Madonna di Fatima è stata accolta con un vero trionfo da migliaia di fedeli colombiani, che si erano dati convegno nell'aeroporto di Zecho — Nelle foto: L'arrivo della Madonna — La Madonna, sorretta da reparti di forze armate e di polizia, avanza tra la folla che le fa ala



LA GIORNATA MISSIONARIA IL MISSIONARIO EROE D

Quanti sono i missionari? 22.000, inquadrati in 500 vicariati e prefetture apostoliche; 53.000 suore; 125.000 catechisti; 76.000 maestri; 2.000 infermieri; 600 medici; 16.000 seminaristi in 400 seminari; 5 milioni di alunni in 97.000 scuole; 1.000 ospedali con 75.000 letti; 3.000 dispensari; 2.000 orfanotrofi; centinaia di opere specializzate; migliaia di chiese, cappelle, oratori. In estremo Oriente in gran parte queste opere sono state distrutte dai comunisti: ragione di più per ricostruirle più belle di prima!

Come si diventa missionari? Le vie che il Signore addita di volta in volta sono innumerevoli. Forse non conoscete come divenne missionario Padre de Foucauld.

Il Visconte Carlo de Foucauld, sangue bleu della migliore aristocrazia francese, era tenente della Légion Etrangère per amor della avventura, brillante, raffinato, ateo. Ma la Légion non gli bastava; si fece esploratore. Travestito da rabbino, in compagnia di un vero ebreo, visitò tutto il Marocco: un percorso di duemiladuecentocinquanta km., tremila osservazioni acutissime, inedite, scritte di nascosto in un microscopico taccuino. Torna

a Parigi, tiene una comunicazione alla Società Geografica, ha un successo: è medaglia d'oro. A questo punto lo spirito inquieto di de Foucauld deve essersi domandato: e ora? Scompare da Parigi, ad un tratto, si sottrae ad una società brillante che lo adorava.

Quando si ebbero notizie di lui, si seppe che si era fatto trappista, a trentadue anni, nella Trappa di Akbes in Siria. Come ispirato? Dove la illuminazione della fede? Forse l'esplorazione fatta tra gente che aveva una fede, indusse l'ateo a riflettere. E dal testo delle profezie bibliche egli deve aver avuto la illuminazione che l'atteso Messia era giunto e aveva parlato parole di Verità.

I PADRI BIANCHI DEL DESERTO

Trappista. Non durerà, dicevano a Parigi. Padre de Foucauld non durò nella Trappa, perché non gli sembrava di servire abbastanza il Signore; dopo cinque anni andò a fare l'uomo di fatica presso le Clarisse a Nazareth e poi a Gerusalemme. Lavorando e pregando nei luoghi della Passione, si preparava alla sua vera vita: missionario. E missionario del deserto! A quarantatré anni è consacrato sacerdote. Parte per il Sahara, la regione più inospite, la meno accessibile ai missionari cattolici per la insofferenza religiosa delle tribù del deserto, fanatiche e crudeli. Crea un eremo dapprima a Beni Abdès, in mezzo ad una popolazione di millecinquecento anime sparse nelle oasi; poi si sposta sul massiccio vulcanico dello Hoggar,

a tremila rocchia di tesimo. M di Tuaré schetto al

Ma oggi dtri Bianc Missionari possono a fanatrofi. no nell'Is E' l'ambit toso, ostil care; prep di carità.

DISTRUZIONE

Il mon sono oggi ri è più oriente, sciti da con assid cacciare, zate a gl spensari, deportazi vescovo. che prete re un po denze, sel si compl cheggiate no che le

INTERVISTA... SIDERURGICA

Ho incontrato il Senatore Enrico Falck. Ricordi di antica amicizia e fraterna solidarietà di un comune dolore di padre. Poi il discorso si avvia sul facile binario di una larvata... intervista. Si capisce: è una personalità del mondo politico ed industriale e come non si potrebbero toccare questi tasti interessanti? Specie se si pensa che a Sesto San Giovanni, le Acciaierie Falck rappresentano un notevole complesso e che Sesto è (o fu?) la Stalingrado d'Italia. (Veramente c'è chi dice che il guerriero appellativo sia poi passato ad... Omegna, ma... di questo parleremo un'altra volta).

Prospettive per il futuro? «Le acciaierie Falck hanno da tempo elaborato un completo programma di ammodernamento delle parti del loro ciclo di produzione, che non si sono ancora potuti allineare sul più progredito modelli della concorrenza straniera. Nel quadro dell'E.R.P. esse riceveranno macchinari, che daranno modo — senza mutare quelle qualità essenziali di adattabilità che in ripetute prove del passato hanno dimostrato il valore della coordinazione economico-tecnica della Società — di poter disporre di un modernissimo complesso produttivo. Per la loro dimensione produttiva e per la flessibilità delle loro linee di lavorazione, le Acciaierie Falck potranno conciliare i minori costi possibili con la massima elasticità nei tipi di produzione».

Incalzo «Ma se queste sono le prospettive delle Acciaierie Falck, quali sono quelle dell'industria siderurgica italiana in genere?».

Dopo aver pensato alquanto, con quella aria di compassata, ma non severa meditazione, che dà al volto ancor giovanile del Senatore, una lieve ombra di amabile sorriso, mi risponde: «La siderurgia italiana ha davanti a sé un quadriennio di delicato ed impegnativo lavoro di ammodernamento e riorganizzazione degli impianti, per giungere a produrre, nelle migliori condizioni possibili, tre milioni di tonnellate annue di acciaio. Insieme a quest'opera tecnica, bisognerà riuscire a minimizzare anche le differenze di costo nell'uso dei fattori produttivi, rispetto alla concorrenza straniera: costo del carbone, del rottame, del minerale, dell'energia, dei capitali, rendimento del lavoro».

«Ed allora quali sono i più assillanti problemi di questa industria?» prosegue. La risposta è pronta e precisa «Quello dell'importazione di macchinari e quello del finanziamento in lire a condizioni comparabili con quelle internazionali».

Con la nuova domanda trasporto l'intervista dal campo tecnico a quello sociale:

«Quali sono i rapporti tra mano d'opera e datore di lavoro?».

Subito inizia la risposta con una precisazione: «La domanda dice, mano d'opera e datore di lavoro: interpreto in un primo tempo, mano d'opera, come l'insieme di tutti i nostri lavoratori. Fatta questa premessa, affermo che i rapporti sono veramente buoni e soprattutto di reciproca comprensione, anche se inevitabilmente, molte volte si hanno divergenze fra gli amministratori (e ci tengo a precisare che ad essi più non appartengo da un anno e mezzo) ed i lavoratori, divergenze però strettamente contenute nel settore sindacale. Aggiungo che a questa situazione contribuisce in modo notevole tutto quanto la Società fa nel campo sociale, dalle case alle scuole, agli asili, alla associazione «Giovanni Devoto» per aiuti ai dipendenti e figli di dipendenti che studiano, alle colonie marine, montane ed al lago per i più piccoli, agli aiuti diretti attraverso le assistenze sociali con apposito personale, alle famiglie, che hanno particolari necessità, che le proprie forze non possono affrontare, assistenza che non è soltanto e strettamente economica, ma morale e di guida per tutto quanto ogni caso prospetta opportuno fare per salvare molte volte, addirittura, dei padri di famiglia, delle madri e dei figli».

La risposta affaccia tutto un vasto programma di opere assistenziali, che chi conosce Sesto e le altre località dove la Falck lavora non può ignorare tanta è la loro vastità e la loro perfetta rispondenza ai singoli bisogni. Mi permetto allora di fare una domanda sindacale: «Caro Senatore ed i rapporti... sindacali come vanno?».

«Se ci riferiamo ai rapporti tra i rappresentanti sindacali dei nostri lavoratori ed i datori di lavoro, inevitabilmente, il lato umano del rapporto è meno visivo, poiché i rappresentanti sindacali devono attenersi strettamente alla tutela degli interessi dei loro colleghi di lavoro. Debbo dire però che, salvo inevitabili influssi politici, questi però si manifestano, specialmente negli ultimi tempi, in grado minore che per il passato, cosicché si può essere nel complesso soddisfatti anche dei rapporti fra datori di lavoro e Commissioni sindacali».

«Ed allora ecomi ad una domanda... polemica: come sono vedute dai lavoratori, sinceramente, le iniziative di impronta ed ispirazione cattolica?».

«I lavoratori, nella stragrande maggioranza, non diffidano minimamente delle inizia-

I lavoratori delle acciaierie Falck di Sesto S. Giovanni vedono di buon occhio le iniziative e le disposizioni cattoliche. Ancora ricordano i discorsi di P. Lombardi e del P. Rotondi

tive di ispirazione cattolica, se queste iniziative vanno verso di loro con animo aperto senza chiedere nulla, salvo che di accettare ciò che può essere dato col più alto spirito della fraternità cristiana. Sarà poi la coscienza dei singoli che, là dove c'è qualche dubbio, rifletterà e troverà, così come volte abbiamo avuto la prova, la giusta strada».

«Ma il fondo religioso delle nostre popolazioni si palesa soltanto in occasionali manifestazioni, come ad esempio la «Peregrinatio Mariae», le prediche di Padre Lombardi, o anche in dimostrazioni più profonde e durature?».

«Il fondo religioso delle nostre popolazioni, se desidera talvolta delle occasioni per manifestarsi esteriormente, è però perché trova nel suo intimo una convinzione, anche se qualche volta incosciente. Ciò è provato nei nostri Villaggi dalla vita di tutti i giorni, con la continua espressione del sentimento religioso non più nelle manifestazioni esteriori, ma nel contatto con le Suore degli Asili, con i Sacerdoti delle Parrocchie, molte volte anche da parte di elementi apparentemente poco osservanti delle prescrizioni religiose. La S. Messa vede sempre grandi masse, che comprendono come, solo attraverso un momento di intima riflessione, nel raccoglimento della Chiesa, si può sentire vicino ogni sentimento di bontà, di amore, quali più grandi doni di Dio, nel ricordo di chi ci ha voluto bene ed a chi si vuol bene... Insomma sentono, sia pur confusamente, che Dio è Amore».

Molte volte, in molte nostre sedi, sono gli stessi lavoratori che sacrificano parte del proprio lavoro per gesti di alta dedizione al proprio sentimento religioso, per le più disparate iniziative di ispirazione cattolica. Ciò in particolare nelle sedi periferiche, ma anche, non poche volte, in quelle dei centri lavorativi più vicini alla città».

«Ed allora c'è un miglioramento morale?».

«Non esito a risponderle: si può affermare con sicurezza che, rispetto all'immediato, dopo guerra, si è verificato un notevole miglioramento morale, sia nella condotta tra gli stessi lavoratori, sia da parte di costoro nei confronti dei superiori. Il miglioramento è dovuto, in gran parte, alla sensazione di una maggiore tranquillità di animo, che è necessaria per permettere che prevalga l'innato buon senso del buon padre di famiglia. Inoltre il miglioramento della situazione morale fra i lavoratori ed i dirigenti è fra i lavoratori e la Presidenza della Società è dovuto anche alla diminuzione dei vari motivi di indisciplina. Certamente sono diminuiti i furti e gli abusi, che invece erano caratteristica particolare dell'immediato dopo guerra. Così anche la disciplina, pur non perfetta, è certamente migliorata ed è particolarmente desiderata dalla stragrande maggioranza dei dipendenti».

Dietro le lenti, l'occhio brilla sereno e fiducioso: si è fatto tardi ormai, ma è bello lasciarsi con questo viatico di speranza per il futuro.

CLAUDIO CESARE SECCHI

ONARIA MONDIALE DEL TEMPO DI OGGI

tremila metri, unico sacerdote di una par-
ecchia di forse centomila anime senza bat-
simo. Mentre un giorno pregava, un gruppo
Tuarégs lo uccise con un colpo di mo-
hetto alla testa (1916).

Ma oggi Padre de Foucauld rivive nei Pa-
Bianchi, nei Fratelli della Solitudine, nei
missionari del Sahara: veri eremiti, che non
possono avere né scuole, né ospedali, né or-
matrofi. Essi preparano l'avvenire cristia-
nell'Islam, silenziosamente, tenacemente.
L'ambiente più difficile, scontroso, sospet-
so, ostile. Essi non possono neppure predi-
care, pregano, fanno penitenza e fanno opere
carità. E attendono.

ISTRUZIONI IN ESTREMO ORIENTE

Il mondo musulmano e l'Estremo Oriente
sono oggi i luoghi dove l'opera dei missiona-
ri è più tenacemente osteggiata. In estremo
Oriente, dove i nostri missionari erano riu-
niti da tempo a penetrare con coraggio e
un assiduo lavoro, si sono visti a un tratto
accettare, distruggere tutte le belle opere in-
nalate a gloria di Dio, chiese, laboratori, di-
pensari, ospedali, asili, seminari; uccisioni
e deportazioni ruberie, stenti senza fine. Un
vescovo ha scritto dalla sua diocesi: «Qual-
che prete indigeno, nascosto, può ancora fa-
re un po' di ministero. Delle quaranta resi-
denze, sei sono state bruciate e distrutte qua-
si completamente, trentuna sono state sac-
cheggiate e spogliate in modo che non resta-
no che le mura. Tutto ciò che apparteneva al-

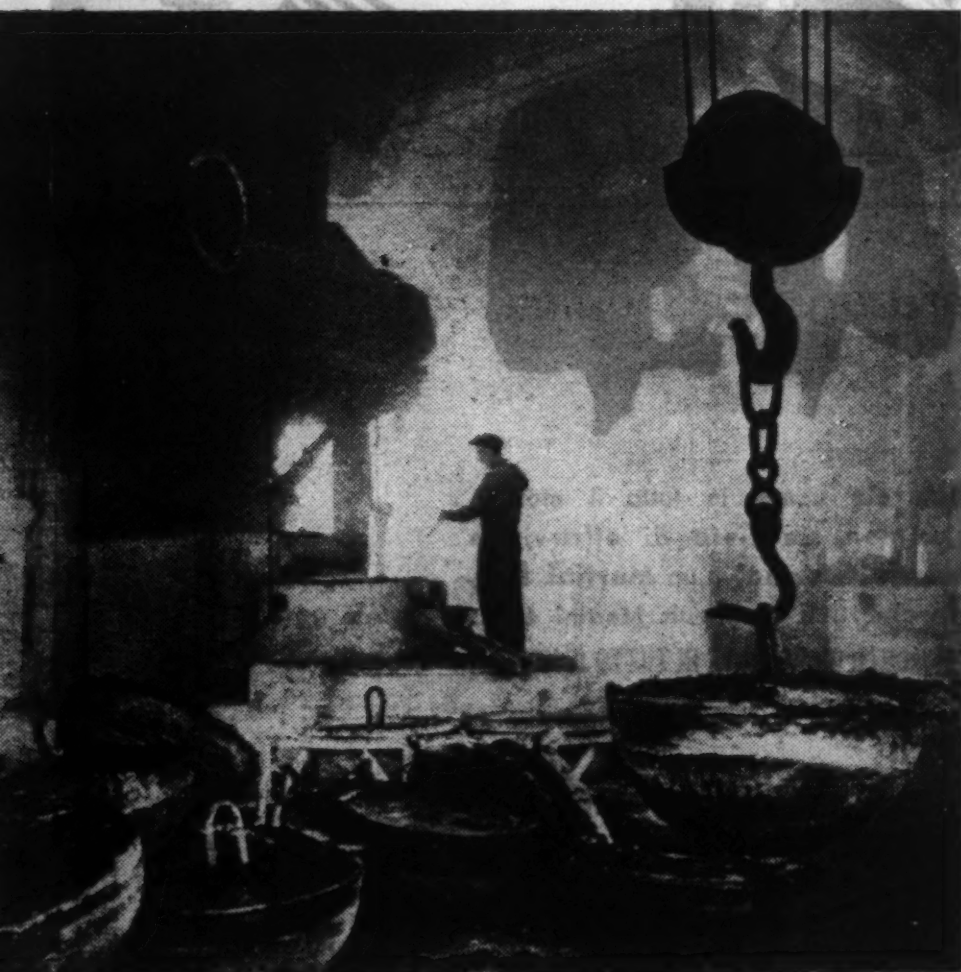
la Chiesa è stato rubato. Sono spariti an-
che i libri e i registri. I profughi sono in mi-
seria estrema. Ma noi confidiamo in Dio e
nell'aiuto dei fratelli più felici. E non ces-
siamo di implorare con le nostre preghiere
e coi nostri digiuni che passi l'uragano per
riprendere il lavoro e restaurare tante ro-
vine».

«Confidiamo nell'aiuto dei fratelli più fe-
lici!» — questo tragico, ma fiduciosoappel-
lo non può rimanere inascoltato in questa
«Giornata Missionaria» alla vigilia dell'An-
no Santo!

Nelle altre parti del mondo missionario lo
apostolato procede con ritmo accelerato e vi-
goroso. S. E. Mons. Celso Costantini, segreta-
rio della S. Congregazione di Propaganda
Fide e presidente dei consigli superiori delle
Opere Missionarie, ha riconosciuto che in
Africa dappertutto fioriscono opere di cari-
tà e di educazione e specialmente i semina-
ri che preparano i sacerdoti indigeni, fon-
damento delle più belle speranze. Nell'India
le missioni estere stanno passando alla Chie-
sa indigena: magnifico successo!

Ma la implorazione dei nostri missionari
dell'Estremo Oriente sovrasta ogni altra no-
tizia; troppa è la sofferenza, troppe le di-
struzioni. Mai come in questi ultimi tempi
i nostri missionari meritano il nostro aiuto:
preghiere e soccorsi! Mai come oggi appare
provvida l'opera dei missionari araldi della
pace, rappresentanti eroici della vera civil-
tà, la civiltà di Cristo.

P. G. COLOMBI



La vita dell'operaio davanti ai forni di fusione si scioglie lentamente come il ferro nel-
la caldaja. E' necessario sorreggerlo, aiutarlo nella sua fatica, e venire cristianamente
incontro alle molteplici esigenze del suo difficile lavoro

«Incontri co' Gesù»

LA MANO SECCA

Na mano secca, e subito se scioje
a la vita: le dita
cinque zeppi che metteno le foje.

ER CECO

E' notte piena intorno
ar ceco: Tu lo tocchi
e je metti nell'occhi
er colore der giorno.

MARIO DELL'ARCO

STORIA DEGLI ANNI SANTI (2)



BONIFACIO VIII

1

Tra la folla c'erano due vecchi
dalle candide barbe fluenti. Aveva-
no ormai sorpassato i cent'anni ed
erano venuti a piedi dalla Francia
attraverso le Alpi.

La gente ascoltava i discorsi che
uscivano dalle loro labbra:

«Cent'anni fa i nostri padri vennero a Roma per l'in-
dulggenza, e anche a noi ordinarono di metterci in viag-
gio se mai ci accadeva di raggiungere il nuovo anno se-
colare, perchè avremmo ottenuto il perdono dei peccati».

Papa Bonifacio li fece chiamare.
Come centenari salirono le scale di Castel S. Angelo
che era allora l'abitazione dei Pontefici, col batticuore; il
pensiero di parlare col Vicario di Cristo li metteva in
orgasmo.

Ma il Papa li accolse paternamente, e volle sapere
dove venissero e chi mai avesse parlato loro dell'in-
dulggenza.

— I nostri padri, — risposero — poichè era scritto
che ogni cent'anni a Roma s'ottenne il perdono.

Dopo averli licenziati, il Papa dette ordine di cercare
negli archivi se mai fosse rimasta qualche traccia del-
l'antica indulgenza; ma nulla fu trovato. Le guerre,
che più volte avevano devastato la città, avevano anche
disperse le carte che testimoniavano l'indulggenza.

Allora il Pontefice si consigliò coi Cardinali ai quali
manifestò il suo
desiderio di indire
per quell'Anno il
giubileo.

E l'annuncio fu
dato la mattina del
22 febbraio 1300.

2

DANTE PELLEGRINO

Concessa l'indulggenza, le strade d'Italia si popolaro-
no di folle innumerevoli che — a detta dei cronisti del
tempo — sembravano sciame od eserciti in marcia.

«Quanta grazia fiorisce! — esclamava maestro Bo-
naiuto nel suo carme — Aprì, o paradiso, le tue braccia,
spalanca le porte, dilata i tuoi ambulacri, perchè verso
di te si affrettano, correndo, le turbe che il vigilante pa-
store ti restituisce, riscattandole dalle colpe. Non soltan-
to le schiere vicine e quelle più remote, ma anche voi
che il mare divide dai liti, strappate gli alberi alla selva,
date vento alle vele, stringete i remi per venir a toc-
care le sacre porte di Roma».

Due milioni di pellegrini accorsero a Roma al primo
Giubileo. Tra questi la storia ricorda nomi illustri di
re, principi e cavalieri, ma soprattutto ricorda un nome,

quello di DANTE,
che nella città e-
terna ebbe la vi-
sione dei regni di
oltre tomba e con-
cepì la «Divina
Commedia».

3

LA PERGAMENA CON LA BOLLA DI BONIFACIO VIII

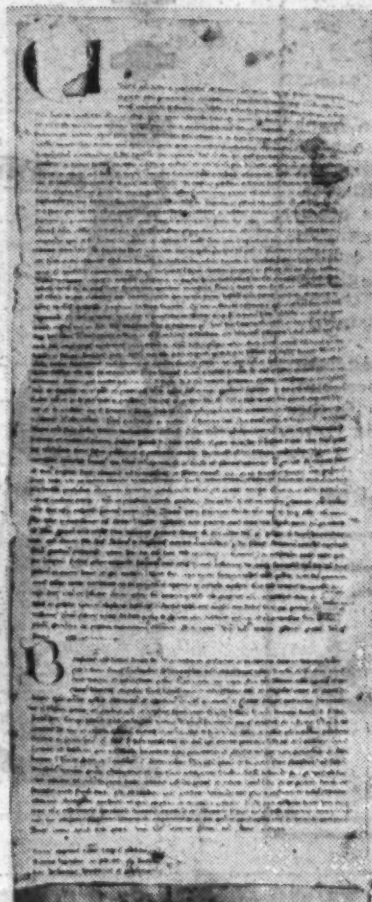
Papa Bonifacio, nella Basilica di S. Pietro gremita di
folla, salì il pulpito, adorno di drappi e sete preziose e
lesse fra la commozione di tutti la pergamena che con-
teneva il documento del giubileo:

«Noi concediamo pienissimo perdono di tutti i pec-
cati a coloro che, in quest'anno 1300, pentiti e confes-
sati delle loro colpe, visiteranno le Basiliche degli apo-
stoli. E ordiniamo che questo perdono si rinnovi ogni
cent'anno».

Al cittadini di Roma era richiesto la visita delle Ba-
siliche, per trenta giorni continui o ad intervalli; ai
pellegrini del contado per quindici.

La pergamena fu sigillata e deposta sull'altare della
confessione.

Così nacque il Giubileo: dalla necessità del popolo
che l'invocava, dall'autorità di un Papa che consacrava
una tradizione già comune nella Chiesa e regolava il
moto cristiano diffusosi nella cristianità.



CRIVELLO

LA VECCHIA UNIFORME

Alcuni mesi or sono il Ministro cecoslovacco della Giustizia, il comunista Alexei Cepicka, si recò a far visita all'Arcivescovo Beran, nella Curia Arcivescovile di Praga.

Cepicka, dopo essersi detto mandato in veste ufficiale dal Governo, così continuò: — Meglio sarà per voi decidere di appoggiare il nostro fronte popolare, altrimenti...

Il piccolo Arcivescovo fermò il discorso con un cortese gesto della mano: poi, aggiustatosi lo zucchetto sul capo, si alzò, si avvicinò ad un armadio che era di fronte al tavolo, lo aprì lentamente, e, mostrando una lacera uniforme a striscie nere e bianche che era appesa nell'interno, disse sorridendo: — Questa è la mia uniforme di Dachau...

Cepicka comprese il significato del gesto, si levò e si congedò bruscamente.

Questo aneddoto è stato raccontato dall'esule cecoslovacco Antonio J. Jandacek attualmente direttore del quotidiano «Chicago Bohemian Daily Narod».

LIBRO E. MOSCHETTO:

Niente paura! Di che libro si tratta? Dalla poesia ingenua di un reduce di guerra:

In trincea accanto al mio moschetto
Leggevo con amore il mio libretto.
Il titolo vuol saper, caro lettore?
Era il Vangelo di Nostro Signore.

Glie lo aveva dato, partendo soldato, ad Armando Pistilli di Colferro, la mamma. Anche lui fu fatto prigioniero e gli fu portato via tutto, anche il libretto di Nostro Signore. O miracolo! Un capitano gli lo riportò.

Mi disse con amor: Prego signore,
Lo tenga conservato: le fa onore.
Piansi, e nella mia prigione
Il libro mi ricordava mamma mia.

E un altro soldato popolano, pensando al Vangelo, dice che in trincea, all'ospedale, in prigione, nei giorni più neri, libro di «migliore compagnia» non potrebbe darsi. Piero Cambiasso di Ascoli Piceno confessa:

Occhio non chiudevo nella notte.
Con Satana ingaggiavo dure lotte;
Ma il giorno veniva con sollievo:
Rifugiarmi potevo nel Vangelo.

A MESSINA: BRAVI RAGAZZI!

Riceviamo:

«Carissimo Crivello, c'è qualche cosa per te. Domenica 25 settembre, con due confratelli conducevo per il solito passeggio festivo una settantina di orfanelli, da cinque a dodici anni, sgargianti nella bianca divisa estiva di marinaretti.

Per strada ci imbattemmo in un corteo rosso, organizzato in occasione del Mese della Stampa Comunista. Senza deviare, procedemmo dritto; passammo accanto, gomiti a gomiti.

Uno di quei giovani rossofregiati, indicando la figura di Lenin che portava dipinta su un grande quadro, disse ai ragazzi: "Quando passate davanti a questo Dio dovete togliervi il berretto!". Un "no" reciso fu la risposta.

Le occhiate di fuoco, che all'indirizzo di noi preti venivano lanciate dagli arrossati, si smorzavano alla vista di quei poveri figli del popolo ai quali la carità cristiana ha dato una seconda famiglia in questo Orfanotrofio.

Fu spontaneo il commento di un buon popolano che osservava la schiata comunista e quella degli Orfani: "Ecco: le parole e... i fatti!"

Più in là, due signori del codazzo scarlato si avvicinarono ai ragazzi più grandetti che erano in fondo alla fila, e uno di loro così prese a dire: "Ragazzi, dovete gridare: abbasso la bandiera italiana e viva la bandiera comunista. Vi diamo cento lire!". Si sentirono rispondere risolutamente: "No! Viva la bandiera italiana e abbasso la bandiera comunista".

Tutto finì così. Non successe nulla, perchè a Messina gli Orfanelli Antoniani sono benvenuti da ogni categoria di persone. Ma c'è qualcosa da sottolineare, ti pare?».

Sì. C'è da mandare un caro fraterno saluto agli ottimi Padri Rogazionisti e ai bravi, bravissimi ragazzi che, sotto le insegne di S. Antonio si preparano degnamente, cioè cristianamente, alle lotte della vita.

IL PRIMATO DELLA BUGIA

Setto il titolo «Il Papa decora i guerrafondai» Radio Menzogna trasmetteva (11 ottobre) da Mosca:

«Giorni or sono, il Vaticano ha ricevuto il più credente fra i cattolici, William Randolph Hearst. Il Papa personalmente, con la sua vecchia mano ha consegnato a Hearst la più alta onorificenza di fonte papale. Per quali meriti è stato decorato Hearst? Risulta che ciò è "per l'enorme contributo alla causa dello sviluppo della civiltà". Diciamo francamente che, dopo un cinismo simile, possiamo attendere la iscrizione di Goebbels nell'albo dei santi. In questo non vi sarebbe nulla di strano, poichè sarebbe stato più giusto decorare Hearst, il re della stampa gialla americana per "il suo enorme contributo alla causa della calunnia e della disinformazione".».

Non crediamo che il signor Hearst possa, comunque, gareggiare coi comunisti in fatto di calunnia e di menzogna. La prova più fresca (che si aggiunge ad altre migliaia) ce la dà proprio Radio Menzogna: infatti, questa notizia della onorificenza pontificia consegnata con la vecchia mano è del tutto inventata.

Riconosciamo la vecchia mano dei falsari rossi.

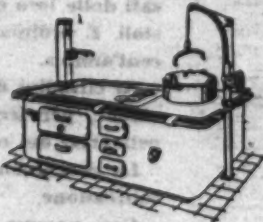
TIMARRE

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - Tel. 390.970
Via Babuino, 162-163 - Tel. 62.807



SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ARTE CRISTIANA

N. 7-8 - luglio-agosto.
Dott. ACHILLE KIAYS - Michelangelo:
Il Crocifisso ignudo.

GUIDO GALLETTI - Il monumento al
Cardinale Boetto nella cattedrale di
Genova.

LA VOCE DI S. GAETANO

N. di settembre.
Fascicolo dedicato al III Centenario
dalla nascita del Beato Cardinale G. M.
Tomasi.

P. D. CLETO LINARI C. R. - La ricor-
renza centennaria: 12 settembre 1849-
1949.

P. D. M. TUCCI C. R. - Vir doctrina
illustris

Mons. ETTORE BARANZINI, Arcivesco-
vo di Siracusa - La figura del Beato
Tomasi.

D. F. ANDRIEU C. R. - Sulla spiritua-
lità del B. Tomasi.

JUNIOR

N. 10 - ottobre.
ARNALDO VACCHIERI - Italia stare
nostra madre.

D. E. RAVALICO - Il sole è una fornace
atomica.

KENNETH MESS - La fotografia a co-
lori.

NINO SALVANECHCHI - Il destino di
Chopin.

CLARA FALCONE - Murano.

PIERO BARGELLINI - San Francesco.

ALLOTTE DE LA FUYE - Mio zio Gius-
tino Verne: la sua vita.

VETRINA

IL VANGELO. Traduzione e note del
P. Fr. ENRICO M. G. GENOVESI O. P.
Bologna, Congregazione Servi della
Eterna Sapienza, via Castiglione, 24.
Pag. 424. A destinazione: L. 55.

In carta Indiana, formato 6,3x12, stam-
pa nitidissima, volumetto elegante, ta-
scabile: coefficienti di un'edizione
ideale. Il sacro testo è reso in una tra-
duzione fedele, accurata, che inoltre si
distingue per evidenti pregi linguistici:
le note del commento racchiudono, nella
propria chiarezza, una incisiva concet-
tistica, che guida, insegna, eleva. Seguono:
gli indici dei Vangeli delle Domeniche
e feste di precetto secondo il Rito Ro-
mano e l'Ambrosiano, una raccolta di
preghiere, i Comandamenti di Dio e della
Chiesa. A questa eccellente iniziativa,
che intende collaborare alla diffusione
del Santo Vangelo, non mancherà il più
ampio e meritato successo.

ORDO DIVINI OFFICI RECITANDI SA-
CRISQUE PERAGENDI Juxta Kalendarium
Universalis Ecclesiae Pro Anno
Domini 1950, Roma, Edizioni Liturgiche,
via XXIV Maggio 18; Libreria Ed. Vati-
cana, Città del Vaticano. Pag. XLIV-
168. In Italia: L. 180. All'estero: Ster-
line 0,40.

Redazione eseguita con la tradizionale
diligentissima cura e totale completezza.
Copiose le tavole astronomiche, tempo-
rarie, dei giorni festivi: riportati nel
testo integrale i Canonici del C. I. C.
sulla legge del digiuno e dell'astinenza:
esauriente la trattazione delle Regole da
servire nella celebrazione della San-
ta Messa, e ripartite in XXIII paragrafi.
Da rilevare le apposite istruzioni per
l'uso del nuovo Salterio. Il volumetto,
di formato pratico e agevole, è concluso
da un'appendice per le Missioni. Si rin-
nova l'augurio che questa pubblicazione,

guida liturgica dell'intero anno, si dif-
fonda sempre più maggiormente anche
nelle fila dei fedeli, che ormai hanno
acquistato, o vanno acquistando, con-
suetudine di seguire la S. Messa sul testo
autentico del Messale.

WILSON PIGNAGNOLI - Ho ucciso
Don Pessina. Roma, Edizioni Società
Apostolata Stampa, via Pio X, 8, 1949.
Pag. 208. L. 200.

Rievocazione dell'ambiente e del deli-
tto di cui fu vittima Don Pessina. L'au-
tore, sacerdote come Vinnocente vitti-
ma, ricostruisce sereno ed obiettivo: e
il dramma, con i propri suoi foschi e
tristi elementi, porge esso medesimo
insegnamenti spontanei per il ritorno a
senzi di carità sulla via della verità e
della luce. Non invano una ispirazione
di bontà e di perdono scorre nella nar-
razione. A lettura compiuta l'olocausto di
don Pessina parla profondamente nell'a-
nima, e vi lascia incancellabili solchi.

E. CARONTI, O. S. B. - Messale quo-
tidiano per i fedeli, Vicenza, Soc. An.
Tip. fra cattolici vicentini, 1949, pa-
gine XXXII-1292-(296)-68*.

(L. H.) - E' l'undecima impressione,
terminata di stampare il 15 agosto di
quest'anno, della bellissima e utilissima
pubblicazione dovuta all'illustre abate
beneditino. Superfluo lodare ancor una
volta l'eleganza suprema della stampa,
avvivata con illustrazioni e tricolorie
tratte da neri ed acquarelli originali di
Mina Anselmi, o gli altri pregi accen-
sori quali lo splendido taglio dorato, i
segnalibri, la comoda custodia. Va più-
tosto segnalato come questo sia a tut-
t'oggi il «messale» maggiormente ag-
giornato, contenendo le messe delle fe-
stività più recenti.

MARTINI

Non c'è uomo, in tutto il mondo,
che non sia lieto di offrirvi un
Martini Normal o un Martini Dry,
perchè... il Vermouth Martini è il...
VERMOUTH CHE SI BEVE IN TUTTO IL MONDO!

MARTINI NORMAL
MARTINI DRY

MARTINI

FOGLIANO-MOBILI-STOFFE-TAPPETI-TENDAGGI-TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce

INCHIESTA CONCLUSIVA SU UNA QUESTIONE ANNOSA

NON ABITUARSI A GIULIANO

Gli italiani considerano ormai il bandito di Montelepre come un fenomeno stagionale, e i siciliani come una malattia a lento decorso — Dopo una serie di errori d'impostazione, ci si avvia a sfruttare l'ultimo decisivo alleato: il tempo. Giuliano è sempre più stretto nella morsa e un giorno cadrà

Sono stato a Palermo qualche settimana fa, quando se ne erano venuti via tutti gli inviati speciali calati dopo l'eccidio di Belolampo. Ho trovato una città stanchissima di sentir parlare e scrivere di Giuliano, e un terreno apparentemente esaurito o arido di novità giornalistiche concernenti il bandito, tutto essendo ormai sfruttato dai reporters italiani e stranieri.

Che dire dunque su Giuliano? E' stato condito in tutte le salse, la sua biografia è nota ai barbiere come al Ministro Scelba, agli americani e francesi e svizzeri e nordici come ai nostri cinematografari che ci stanno preparando sopra un film. Che cosa scrivere dunque di nuovo?

Questa fu la domanda che mi posi appena arrivato nella Conca d'oro; quando me ne parlavo mi accorsi che il materiale non era finito; Giuliano è legato a una situazione generale che muta sempre; è una questione che non si finisce mai di studiare e risolvere e di cui gli elementi non invecchiano, ma servono sempre per un approfondimento.

...

Il portiere dell'albergo in cui entrai per alloggiarvi, quando trascrisse i miei dati d'identità e di professione, mi guardò con aria triste e rassegnata: «Anche voi, siete venuto per lui; anche voi siete uno di quelli che infamano la Sicilia». Io non risposi chiedendogli chi intendeva per lui. I Siciliani usano molto questo pronome per indicare il bandito, così come il nome «Turiddu». Solo mi limitai a confermare la sua ipotesi e a domandargli se in quell'albergo era stato preceduto da molti colleghi. Mi fece vedere una lista lunghissima, con non pochi stranieri.

Ho riferito l'esordio del mio soggiorno siciliano, perché indicativo di uno stato d'animo confermatomi poi dalle osservazioni e dai dati raccolti in Palermo e dintorni. I Siciliani non parlano di Giuliano. In loro grava come un dolore continuo, ma inespresso; li vedete come oppressi, ma è difficile che riusciate a cavar loro di bocca qualcosa. Ho rivolto domande a gente del popolo a persone delle classi colte e dirigenti, a uomini politici.

«Che siete venuto a fare?» mi domanda-

va il portiere dell'albergo, appreso che ero un giornalista.

E l'on. D'Angelo, assessore alla Presidenza per la Stampa, da me intervistato, mi rispondeva con una domanda: «Ma perché questa corsa d'inviati? Perché la stampa del continente l'ha presa così?» E m'ha subito mostrato un mucchio di giornali e conseguenti smentite del suo ufficio stampa. Egli sostiene che la stampa del continente ha montato la testa a Giuliano, che ha inventato dei fatti mai sognati da lui, che ha trasformato un volgare omicida, come ce ne sono stati dappertutto, in una specie di pastore, circondandolo di un'atmosfera di anacronistico romanticismo, che ha esteso la influenza e la complicità del fuorilegge a tutta l'isola, facendola passare per terra di banditi e diffondendo tale fama all'estero. L'atteggiamento risentito e scontento di questo deputato è comune a tutti i siciliani. E se è comprensibile e, in parte giusto (nei riguardi di certa stampa) è però fondamentalmente gratuito: non si può attribuire la esaltazione e la megalomania di Giuliano alla stampa del continente, né condannare le deduzioni dei giornalisti su aspetti e cause politiche e sociali del fenomeno Giuliano, definendo quest'ultimo puro e semplice manifestazione di banditismo comune, senza cause che invece s'inseriscano in una determinata situazione politico-sociale dell'isola.

La posizione del giornalista che indaga su questa ormai annosa faccenda è difficilissima. Secondo gli ambienti ufficiali siciliani, i giornalisti non devono raccogliere nemmeno le pochi voci che escono a denti stretti. Ma le voci non sorgono a caso. Possono ingigantire la verità, falsarla nei particolari, ma in sostanza la confermano; sono aspetti d'una realtà; e se la fantasia lavora bisogna pensare che per questo deve avere le condizioni necessarie. Si fa presto a smentire come fanno quaggiù: «Avete documenti? No? Allora tutto è falso». E' vero, non esistono spesso i documenti, ma esistono gli effetti dai quali si può risalire alle cause. Chi può negare le relazioni politiche di Giuliano? Se non esiste più l'EVIS, con cui il



Il Cardinale Pla y Deniel presiede la solenne sessione di chiusura del III. Congresso della Gioventù Cattolica Spagnola che si è celebrato a Madrid nella prima metà di ottobre

bandito ebbe rapporti ufficiali esistono ancora gli uomini politici dell'EVIS. Non si può negare che Giuliano abbia avuto una flotta, dopo che ciò fu annunziato dall'Ispettorato di Polizia. Non si può negare che esista una vera e propria organizzazione Giuliano in Palermo, con corrispondenti magari a Roma, se consideriamo la celerità con cui il bandito è avvertito e messo al corrente di cose anche segrete. Giuliano non assalta a caso le corriere. Non è difficile dunque concludere che esistono favoreggiatori e complici e servi dovunque; gente che gli fornisce quotidianamente dei giornali italiani e gli traduce quelli esteri, visto che ormai non passa settimana senza che il bandito non scriva lettere di risposta.

Non si può quindi minimizzare il fenomeno Giuliano, come vorrebbero fare i Siciliani, giustamente premurosi della fama dell'isola; né continuare a stringersi nelle spalle, a tacere, a non denunciare l'omertà di molta gente. Insomma i siciliani dovrebbero di più collaborare all'opera della polizia.

CINEMA

IL CUCCIULO di Clarence Brown

Tratto dal romanzo di MARJORIE KINNAN RAWLINGS, il Cucciolo narra la storia di due rampolli, un bambino ed un cerbiatto e dello sviluppo psicologico del primo che dalla morte della bestia trae quegli insegnamenti che lo renderanno alla vita oramai uomo fatto. Tutto il film si imperna naturalmente sulla interpretazione davvero eccezionale di CLAUDE JARMAN Jr., nuovo bambino prodigio dello schermo, che rende con estrema efficacia l'anima dell'adolescente sdegnato dinanzi alla creduta ingiustizia. GREGORY PECK e JANE WYMAN sono rispettivamente padre e madre del bimbo, misurati e composti nella recitazione. Sebbene il film sia improntato ad un certo sentimentalismo di maniera, non mancano nell'opera pagine di indiscusso valore, quale, ad esempio, la fuga nei boschi dei cervi e del piccolo.

C. C. C. per tutti.

IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA di Dudley Nichols

Questa impegnativa realizzazione ha l'ambizione di trasportare in linguaggio cinematografico l'omonimo dramma di EUGENE O'NEILL, ma al contrario risulta una semplice brutta copia dell'edizione teatrale.

Nonostante la corretta interpretazione di ROSALIND RUSSEL e di HATINA PAXINOV e la onesta prestazione di MICHAEL REDGRAVE e di RAYMOND MASSEY, il film non riesce a cancellare le tare morali insite nella rappresentazione scenica; il conflitto dei personaggi basato sull'odio e sulla vendetta, pagano come l'Orestide da cui deriva è dal film spinto sino al parossismo in personaggi pervasi da demotico furore. L'immoralità di una simile concezione esclude pertanto a priori qualsiasi pubblico dalla visione del film.

C. C. C. Escluso per tutti.

PIERO REGNOLI

MARIO GUIDOTTI

STATI D'ANIMO

Abbelliamo Roma

lezza, si sa, è esigente, ed in molte parti il volto di Roma rimane, ancor oggi, deturpato. Il triste inverno '43-44 fu passato, per trovarsi la città nelle immediate vicinanze del fronte, in penose condizioni di viveri e di combustibili; i rimedi furono, come si sa, perfidiosi, cioè degni del qual. La borsa nera sparse dappertutto le banconote dei suoi loschi mercati, e si mise mano all'abbattimento degli alberi dei pubblici parchi, dei viali, dei lungotevere, e all'asportazione dei picchetti e degli steccati che ricingevano aiuole, prati, giardini; perfino delle panchine e dei sedili. Alla barbara devastazione, per buona sorte limitata a qualche zona, della guerra, si aggiunse questa frenetica razzia che allungò le mani dappertutto, cosicché parve lecito ripetere la vecchia frase sconosciuta: «Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barbarini». Caddero così, numerosi, i cipressi e i pini di monte Mario, cari alla matita del Turner e al verso del Carducci; caddero i platani della riva destra del Tevere, dei viali del vecchio Gianicolo; furono asportate, fino all'esaurimento, le stac-

cionate di villa Borghese, del colle Oppio, del Palatino; il ricicciamento di legno del Colosseo, delle fosse di Castelsantangelo...

Bisogna rallegrarsi col riconoscere che, specialmente in questi ultimi mesi, un intenso lavoro di ripristino è stato intrapreso ed è già, per buona parte, attuato; tornano dappertutto, con un continuo progresso, il decoro e la bellezza: torna, sopra tutto, l'ordine! La città che si prepara ad accogliere i pellegrini dell'Anno Santo, tiene già in pronto per loro, fuori del traffico, dell'inevitabile congestione, zone di distensione spirituale, di accogliente e riposante silenzio: amenità di giardini con aiuole fiorite e limpide fontane; ville raccolte e serene con belvedere spaziosi e letificanti; oasi di raccoglimento e di pensiero; quasi chioschi delle giuliani Basiliche, dove distinta, materna, consolatrice torna a percuotersi, con mille echi, dolce ed invitante, la voce di Roma, alma Mater, che una volta ascoltata diviene per le anime un richiamo immortale.

LORENZO BRACALONI



Negli ultimi due anni l'«Aiuto internazionale» ha trasportato in Inghilterra da varie nazioni un migliaio di ragazzi infermi. Ecco il piccolo Vassili Velos greco, ferito da una granata durante la lotta dei guerriglieri, il quale, ormai al sicuro, gode del sorriso e dell'affetto dei suoi amici

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 180; finan. cronaca L. 150; Rivoig. alla concess. escl. S. A. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnetto, 12 e Sacco.

FOTOCRONACA



Roma — L'associazione dei Cavalieri di Colombo ha celebrato il 12 u. s. la ricorrenza del « Columbus Day ». — Nella foto il ministro Matteo Lombardo riceve la medaglia d'onore



Germania — Pieck, presidente della Repubblica tedesca orientale, passa in rivista le forze della polizia



Santiago del Chile — Forti misure repressive sono state prese dal presidente Gonzales Videla a carico dei comunisti, che hanno prodotto gravi disordini nel paese. Molti di essi sono stati inviati verso le terre di frontiera, dove potranno vivere e lavorare insieme, sotto buona custodia



Parigi — Dopo una laboriosa serie di consultazioni l'ex ministro francese degli interni Moch ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo governo

ALL'AMICO POETA...
E ALLA SUA VALIGIA

Tu non me l'hai chiesto veramente, caro Cino Pedrelli, di interessare i lettori al tuo recente volume di versi.

Negato all'esibizionismo e al vaniloquio, sei di quei tipi più tendenti a far parlare il cuore e la penna nei momenti di ispirazione serena, estasiandosi su di un bimbo, una pianura, un tramonto.

Ma ci sono le esigenze dei lettori che davanti ad una colonna dedicata ad un poeta napoletano debbono essersi chiesti: e di altri dialetti non se ne parla dunque?

Per il dialetto romagnolo lascio rispondere a te, e al tuo volume « La cumetta » (1) che silenziosamente è comparso giorni fa, in una vetrina di librai (2), prima lettera di quella Settimana Casenata in cui voi organizzatori avete voluto anche genialmente incastonare un programma culturale ammirevole. Stare per dire: peccato che si tratti di dialetto romagnolo, quel dialetto aspro e forte che lascia perplessi i lettori di molte regioni italiane impossibilitati a decifrarlo; ma è pure il dialetto in cui lo Spallucci (onorevole senatore e più onorevole poeta e medico) ha cesellato le sue « cante » maliose che anche i grandi pubblici conoscono nella veste musicale data da un Pratella o da un Baruzzi.

Evidentemente uno sprovvisto lettore che si trova davanti ad un volume come questo:

« T'a n'sint c'a c'eme » (3), non penso si trovi troppo rassicurato a proseguire. Ma quando si è poeti veri, la poesia traspare anche attraverso le difficoltà del vocabolario e della grafia: c'è il suono che vibra, c'è l'onda del ritmo che fa presa come un brano musicale. Chi può non sentire ad esempio il passo di quella « Stradina » « piccola strada » che corre lungo il binario della ferrovia guizzando fra una curva e un rettilineo fino a gettarsi nel sottopassaggio facendo trattenere il respiro (« ...oh, è mi Signori! ») al poeta? Aspetta un poco e te la vedrai comparire su qualche antologia di poeti dialettali. Per intanto non voglio negarla ai lettori.

La stradina tota bianca — a cureva la cureva — la s'andeva cia bruseva — tota dretta tota frenca — sempra a pera cun e tren — la fleva la fleva — d'ogni tent la s'amaseva — dri la seva de' ruben — e la seva la s'ariva — e la strada la s'avdeva — e la seva la s'eu-deva — e la strada la spariva — e po' fora la turneva — tota bela tota bianca — tota dretta tota frenca — la cureva la cureva — sempra a pera cun e tren — senza mai t're respir — int la sponda di anti — passa canva e passa gren — passa bi-duli e spagnera — sempra a pera sempra a pera... — Po, tott un (oh è mi Signori!) — la s'butò sotto e vapor.

Farei un'offesa ai lettori se traducevo in vero italiano questi incalzanti ottonari che fanno sentire la piccola strada in corsa, serpeggiante fra barbabietole e canapa e grano, a fianco di cantieri, di filari, ora nascosta ora scoperta dalle siepi in una corsa ritmata dalle ruote del convoglio.

Ma dovrei poi accennare ai versi di Africa, ricordo di giorni di guerra che ti hanno segnato anche sanguinosamente le carni; eppure ne sai risentire ancora la musicalità maliosa (« Qualche volta, um pe' d'essar alà zò — ancora, ch'è una nota ad luna pina » (4) « Aquà vers e' deseri — e mond l'a un ent' culor — l'è una gran lusa d'or — un gran respir avert... » (5).

E i versi famigliari? quelli che sentivo urgere dal cuore nel curvare sulla culla di Marco? E le immagini che fioriscono dall'uno all'altro sonetto? Quelle gocciole sbarazzine nella « burrasca di S. Giuseppe » che: « longh a i fili dila lusa, d'ogni tant, — u s'inveja una gozzia, e un'enta dria — ch'al fa la lessa ch'a l'e'di-vert un modd (6) » a quella « una piena che ti segue veloce mentre pecali per la campagna in una calma notte ».

Basta, caro Pedrelli, altrimenti qui la colonna finisce e non saprei dove sistemare le mie chiacchiere. Ma lasciami ricordare questa tua vanga di versi che m'è parsa simbolica. Sì, cari amici poeti! La valigia che giorni or sono sul diretto Ancona-Bologna era gelosamente custodita da Cino Pedrelli, autorevole funzionario, conteneva volumi di poesia, chilogrammi di rime! Se lo avessero sudorato — gli indaffarati viaggiatori di commercio, o mercanti di bestiame — il campionario dell'assortito compagno di terza classe, ve li immaginate i loro sorrisi di compatimento? Ebbene sappiano, che saremo sempre noi uomini in rima, come Cino Pedrelli, ad aver compassione di loro.

PUF

- (1) « L'aguilone », versi romagnoli (dialetto di Cesena).
- (2) Editori Fratelli Lega, Feenza.
- (3) Non senti che ti chiamo?
- (4) Talvolta mi par d'essere laggiù — ancora, che è un note di luna piena.
- (5) Qua verso il deserto il mondo ha un altro colore: — è una gran luce d'oro, — un gran respiro aperto.
- (6) Lungo i fili della luce, ogni tanto — si avvia una goccia e dietro un'altra: — se la godono un mondo a scivolare.

FESTE IN FAMIGLIA

CITTA' DEL VATICANO — Plaudo alle nozze d'Aldo PICCHIOTTI — che, con il pieno plauso dei dotti — recentemente giunto all'alloro — e laureato con voti d'oro, — sposa PARRINI Maria Teresa — che della dolce trepida attesa — il giusto premio chiese al Signore — ed ottiene: sposa un dottore.

ROCCA DI PAPA — E' ben che il nostro pubblico conosca — come il corri-

POESIA D'ANGOLO

REPETITA... NON JUVANT

L'Unità monta in furore.
E perchè? L'Osservatore
la fa uscir dai gangheri.

Poveretta! Se potesse
alle masse sottomesse
parlar sola ed unica,

quanto tempo risparmiato
nel dibattito serrato
che non ha una pausa!

Ma dovere ogni momento
per truccare un argomento
camminar sui trampoli,

ricercare maldicenze,
inventare competenze
storico-teologiche,

sostenere posizioni
stando a corto di ragioni,
non è mica semplice.

Quella tattica insidiosa
che manovra senza posa
sopra un fronte elastico

e, malgrado tutto questo,
è in svantaggio manifesto
contro un avversario

che non ha code di paglia
e, invitato alla schermaglia,
parla chiaro e libero,

è un impegno che la sposa.
Non potendo farsi rossa,
che può fare? Sbràita.

E che dice? « D'ora in poi,
badi un poco ai fatti suoi
quel giornale estero! ».

Prescindendo anche dal fatto
che il rilievo non è esatto,
resta indiscutibile

che la frase è già scontata.
A suo tempo l'ha conata
pel momenti critici

quella stampa del fascismo
che, ceduti al comunismo
vari illustri apostati,

fa ogni tanto capolino
(è la... forza del destino!)
fra le rosse pagine.

La qual cosa, è presto detto
toglie molto del suo effetto
alla frase storica.

puf

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

— 54 —

Elena Modica, di anni 49 da Palermo (Via Rosario Riolo 9) è affetta da paresi congenita alla spina dorsale — nevralgia intercostale — diabete grave — e in conseguenza afflitta da piaghe; già da 21 anni si trova nell'assoluta immobilità.

E' stata con l'«Unità» 4 volte a Lourdes e 1 volta a Loreto.

Desidera ardentemente una radio a sollievo e conforto dei suoi mali, specialmente per ascoltare la S. Messa e le trasmissioni a carattere sacro.

Mesi fa il Rev. P. Murgo, Boccorsista, dal cuore d'oro, che desidera ardentemente di vedere questo desiderio appagato, l'ha esortata a pregare ancor più a questo scopo ed ha scritto una lettera pregando il Rev. P. Benigno (ma è una mania mettermi la sottana! — nota di B.) a farla pubblicare.

Sarà: ma io la lettera del Rev. P. Murgo non l'ho mai letta, perchè è difficile, sia detto una volta per tutte, che lo perda corrispondenza di questo genere.

E allora? Allora bisogna guadagnare il tempo perduto e procurare subito i mezzi perchè quella infelice possa acquistare una radio e ascoltare la Messa, almeno le domeniche e le altre feste comandate.

L'appello mi è pervenuto a mezzo delle Suore di Villa Lante, e ne è quindi garantita la veridicità. Elena Modica attende da 21 anni. E' terribile, ma vero!

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

*** Il parroco di S. Marco in Lamis (Borgo Celano - Foggia) ringrazia tutti i benefattori (vedi appuntamento n. 43) che hanno risposto al suo appello per la causa di Gesù, e particolarmente a coloro che con signorile delicatezza han voluto conservare l'anonimo. A tutti i cristiani lettori poi ricorda le parole del Divino Maestro: « Accumulatevi del tesoro nel Cielo e la vostra felicità sarà un giorno completa. Fatevi degli amici per mezzo del «mammona» di iniquità, affinché, quando veniate a mancare, vi diano ricetto nelle tende eterne ».

Io lo ringrazio — Don Bonifacio Cipri-

spondente Arnaldo MOSCA — per meriti reali, e non di ufficio, — è adesso Cavaliere Pontificio — di S. Silvestro, pieno suo diritto — per tutto ciò che compie e ciò che ha scritto.

GENOVA — SOLARI Augusto, un ottimo avvocato — (« Inter nos » brillantissimo poeta) — i familiari e i conoscenti allietati — notificando d'essersi sposato — con Laura Emilia POGGI. A lui e a lei — i più lirici auguri, e nostri e miei.

ni — di averle ripetute anche a me queste parole, e spero di trarne il maggior profitto per la mia anima, a mezzo degli « appuntamenti », che grondano, sì, lacrime e sangue, ma sono altresì fonte d'ineffabile conforto.

*** Assicuro « Un lettore dell'O. R. della D. » il quale da Rimini ha inviato al Direttore un assegno circolare di lire 3.000, che la somma è stata distribuita fin dal 4 corr. in parti eguali, secondo i suoi desideri. E' pregato, in altra occasione, di spedire direttamente.

*** Il sacerdote Vincenzo Chiavelli ringrazia chi gli ha inviato due offerte di L. 500 ognuna per il Sig. D. P. (scalo ferroviario - Tivoli).

Mi risulta che nel frattempo Don Lorenzo Piras, Parroco di Flussio (Nuoro) e Suor M. Angela Carbone, hanno preso accordi per il ricovero di Ciccita. Senonchè, si presenta insolubile il problema di accompagnare la piccola da Flussio a Rivanazzano (Pavia). Occorrono, cioè, denari per il viaggio. Don Piras, che ha già sacrificato parte della sua magra congrua, per accompagnare a Sannicandro (Bari) il piccolo Franco, non sa dove battere il capo. Io gli ho assicurato che i miei lettori non manderanno a vuoto il nostro progetto. Siamo intesi? Ma bisogna far presto!

STATUE

Via Crucis Troni. Affari, Confessioni e arredamento per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEI, 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli

Catalogo illustrato a richiesta

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie

« Opuscoli gratuiti »

ERBORISTERIA SCARPARI

S. Zita 33 - GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907